

# PIÙ SVILUPPO LOCALE CON I CONTRATTI DI FIUME

PERCHÉ L'ACQUA POSSA GENERARE NUOVE ECONOMIE È FONDAMENTALE SUPERARE GLI ERRORI COMPIUTI NEL RECENTE PASSATO CON BENI PRIMARI ANALOGHI QUALI IL SUOLO. PER LA SUA SPECIFICA PECULIARITÀ URBANA, L'ESPERIENZA DEL CONTRATTO DI FIUME DEL RENO E BOLOGNA CITTÀ D'ACQUA PUÒ ESSERE CONSIDERATO UN LABORATORIO NAZIONALE.

**L**a Commissione europea ha recentemente deliberato per l'Italia una sanzione da 62,7 milioni di euro per la mancata esecuzione della sentenza 2012 sulla raccolta e il trattamento delle acque reflue; tale sanzione non potrebbe essere più rappresentativa dell'attuale mancanza di una chiara visione istituzionale sul bene acqua, risorsa limitata e preziosa. La notizia, infatti, non fa altro che sottolineare quanto sia tuttora debole il nesso tra acqua ed economia, poiché non è ancora stato superato il concetto di acqua come "costo", in quanto bene da tutelare, invece che "opportunità di sviluppo".

Perché l'acqua possa generare nuove economie è fondamentale, per prima cosa, superare gli errori compiuti nel recente passato con beni primari analoghi. Il suolo, ad esempio, considerato fino a poco tempo fa una *commodity*, è oggi al centro di un ampio dibattito per valutarne i costi della cementificazione<sup>1</sup> e la necessità di bloccarne il consumo indiscriminato<sup>2</sup>: risulta quindi chiaro che il suolo non rappresenti più un "substrato" passivo dello sviluppo, e quindi solo oggetto di una diffusa impermeabilizzazione, bensì un valore economico intrinseco, legato alla produzione di servizi ecosistemici<sup>3</sup>. Questo medesimo approccio, ormai maturo ma non completamente risolto per il suolo, stenta a essere oggi applicato al tema maggiormente complesso dell'acqua. Le competenze settoriali e multidisciplinari, la complessità e varietà di temi - anche conflittuali - e la frammentazione amministrativa rappresentata dai fiumi, costituiscono alcuni dei limiti principali alla nuova concezione di acqua come possibilità di sviluppo. Questi stessi temi, però, se correttamente affrontati, potrebbero permettere il superamento della logica dell'emergenza in favore di una visione strategica in termini di sviluppo e opportunità.



FOTO: CONSORZIO DELLA CHIESA DI CASALECCHIO E DEL CANALE DI RENO.

1

## Lo sviluppo locale, partecipazione e il sistema città-acqua

Questo approccio da solo non è però sufficiente, e per indirizzarne l'evoluzione è possibile trarre preziosi spunti dalle parole dell'economista e sociologo Mauro Magatti: *"lo sviluppo locale infatti cresce quando migliora la capacità di produrre beni collettivi locali e quando aumenta la capacità di valorizzare beni comuni come risorsa e componente di una migliore qualità sociale e ambientale"* e del sociologo Carlo Trigilia: *"lo sviluppo locale dipende dalla capacità di costruzione sociale dell'innovazione e diventa determinante la capacità dei soggetti locali di cooperare attraverso accordi formali e informali per arricchire le economie materiali e immateriali"*.

L'acqua oggi può quindi generare economia nella misura in cui produce:

- approccio integrato, capace cioè di valutare effetti e ricadute in uno scenario di ampia portata, temporale e territoriale

- comunità, ovvero diventare asse strutturante del territorio attraverso la promozione del senso di appartenenza e di solidarietà, garanzia di risultati
- coscienza di luogo e consenso, grazie all'attivazione di processi partecipativi ampi e diffusi<sup>4</sup>, capaci di generare virtuosi "capitali di connessione".

La città di Bologna in particolare sta conducendo un'interessante esperienza di processo partecipativo<sup>5</sup> promosso dal Consorzio della Chiesa di Casalecchio e del canale Reno<sup>6</sup>, rivolto alla messa a sistema di responsabilità, competenze e processi finalizzati ad affrontare e risolvere tematiche complesse per attivare nuove progettualità incentrate sul sistema città-acqua.

Tra i principali temi si riscontrano sicuramente le questioni per la "difesa dalle acque e delle acque" legate al Piano di adattamento climatico approvato nel 2015 dal Comune di Bologna, alla sicurezza idraulica e alla qualità (nella

1 Il canale di Reno alla Salara (Bologna).

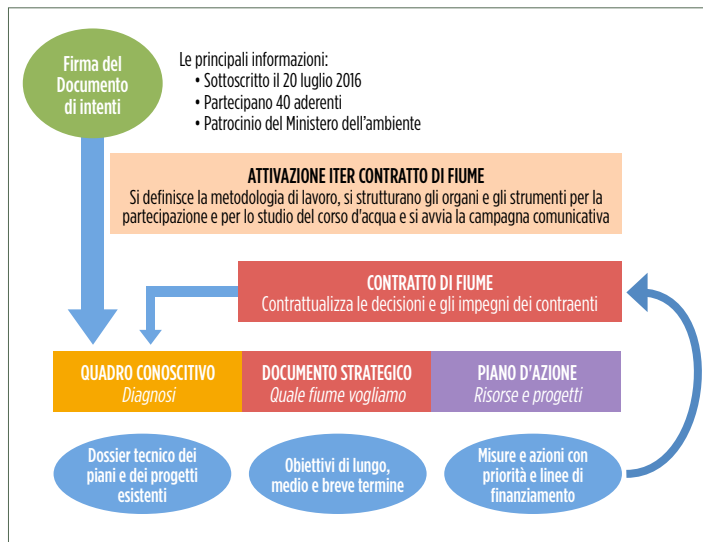


FIG. 1  
ACQUA  
ED ECONOMIA

Procedura del Contratto di fiume del Reno e Bologna città d'acqua.

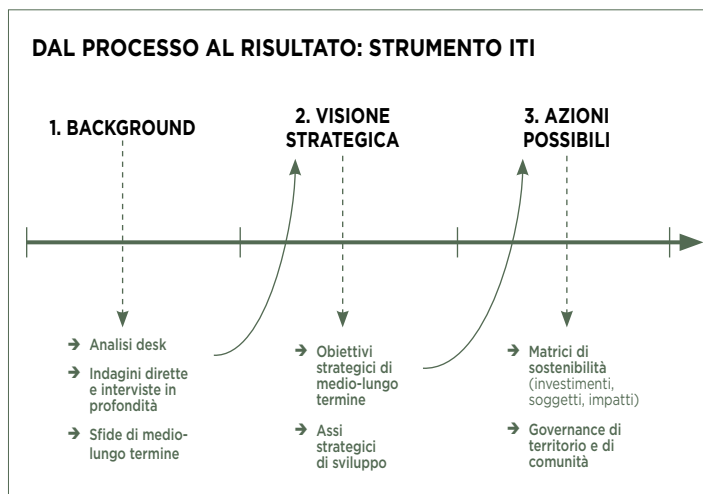


FIG. 2  
ACQUA  
ED ECONOMIA

Schema di ITI (investimento territoriale integrato) dal processo al risultato.

città evidentemente più problematica). Emerge poi la necessità di una più stretta collaborazione tra i tanti attori che gestiscono (consorzi, Regione, Atersir, Hera ecc.), valutano (Arpa) e utilizzano (agricoltori) l'acqua nella città e lungo il Reno. Non sono da dimenticare i temi, a volte contrapposti, della fruibilità (prima di tutto turistica), della conservazione per il valore storico testimoniale<sup>7</sup> e della naturalità, che si interfacciano strettamente agli usi produttivi, e quindi talvolta in contrasto con la natura, e alla manutenzione con la partecipazione attiva di associazioni e volontari.

## Il Contratto di fiume del Reno e Bologna città d'acqua

Ricomponendo questo *puzzle*, pensiamo che l'acqua, dopo avere rappresentato nel tempo un "asse strutturante" di civiltà e anche un "asse di scoperta" per la comunità locale, possa costituire un "asse di sviluppo" per la realizzazione di strategie urbane e territoriali.

In questo senso, anche per la sua specifica peculiarità urbana, sarebbe di grande utilità rileggere l'esperienza del *Contratto di fiume del Reno e Bologna città d'acqua*, nel bolognese, come laboratorio nazionale per favorire una riflessione comune su come "tornare a fare economia" e su come sviluppare una "coscienza di luogo" autopropulsiva di iniziative di sviluppo. Sarebbe un passaggio essenziale per candidare un'area di fiume come primo ITI (*investimento territoriale integrato*)<sup>8</sup> di città sovracomunale. Coerentemente con le scelte comunitarie, infatti, l'ITI di fiume consentirebbe di elaborare e presentare la propria strategia integrata partendo da un'analisi di contesto strutturata, dalla definizione di una visione strategica pubblica e, infine, dall'individuazione di una serie limitata di azioni prioritarie, ad alto impatto e finanziabili con un rilevante impegno privato. È con questo strumento che intravediamo un "primo miglio" per non considerare più l'acqua solo come *commodity* da tutelare, ma come attrattore di nuove economie in cerca di fiume. Senza aspettare i tempi delle

consapevolezze romane, ma anticipando una sfida comune e assumendosi la responsabilità di costruire insieme il proprio futuro.

### Salvatore Giordano, Marco Marcatili

Promotori di Nova Via network di consulenza by Nomisma orientato a soluzioni indipendenti in ambito ambientale, economico e sanitario

### NOTE

<sup>1</sup> I costi della cementificazione, non sempre immediatamente percepiti, prevedono una spesa media che può arrivare anche a 55mila euro/anno per ogni ettaro di terreno consumato e cambiano a seconda del servizio ecosistemico che il suolo non può più fornire per via della trasformazione subita. Si va dalla produzione agricola (oltre 400 milioni) allo stoccaggio di carbonio (circa 150 milioni), dalla protezione dell'erosione (oltre 120 milioni) ai danni provocati dalla mancata infiltrazione dell'acqua (quasi 100 milioni) e all'assenza di insetti impollinatori (quasi 3 milioni). Poiché a un aumento di 20 ettari per km<sup>2</sup> di suolo consumato corrisponde un aumento di 0.6 gradi della temperatura superficiale, si stima che, solo per la regolazione del microclima urbano, il costo si aggira intorno ai 10 milioni/anno. (Fonte: Ispra).

<sup>2</sup> A maggio 2016 è stato approvato alla Camera il ddl contro il consumo di suolo.

<sup>3</sup> "I benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano" (Millenium Ecosystem Assessment, 2005).

<sup>4</sup> I contratti di fiume in Europa si sono sviluppati, a partire dalla Francia nei primi anni 80 per diffondersi in pochi anni in altre nazioni come il Belgio, il Lussemburgo i Paesi Bassi, la Spagna e l'Italia.

<sup>5</sup> *Contratto di fiume del Reno e Bologna città d'acqua* sottoscritto il 20 luglio 2016 da 40 aderenti tra enti pubblici e privati (tra cui Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana, Comuni, Arpa, Atersir ecc.).

<sup>6</sup> <http://www.consorzireno-savenna.it/it/contratto-di-fiume.php>

<sup>7</sup> I canali di Bologna, ma soprattutto la Chiusa di Casalecchio – che costituisce il manufatto idraulico funzionante più antico del mondo – sono stati oggetto di importanti iniziative nell'ambito del Contratto di fiume; le iniziative del Fai *I luoghi del cuore* e *Fai Marathon* hanno permesso di far conoscere e valorizzare questo sistema.

<sup>8</sup> L'ITI (*investimento territoriale integrato*) è una nuova modalità di assegnazione, disponibile nel periodo di programmazione 2014-2020 della politica di coesione, che consente di accoppiare fondi di diversi assi prioritari di uno o più programmi operativi per interventi pluridimensionali o tra più settori. (Fonte: Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa).